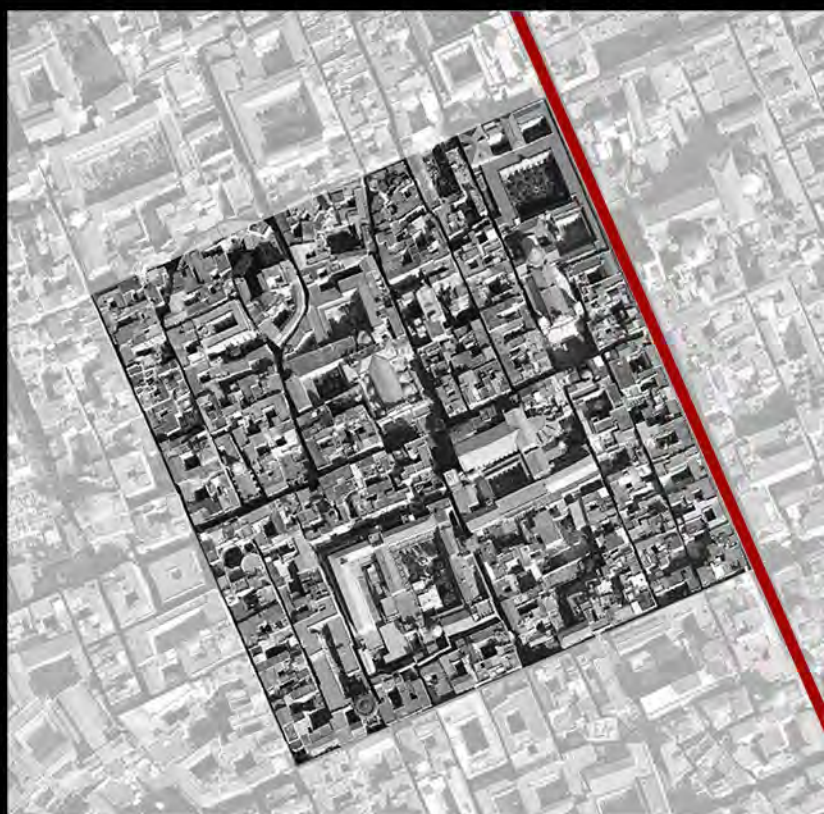


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo primo
Memorie, storie, immagini
Memories, stories, images

a cura di
Francesca Capano e Massimo Visone
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinese

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo I - *Memorie, storie, immagini*

a cura di Francesca CAPANO e Massimo VIGONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

19 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

23 | **Introduzione**

Memorie, storie e immagini della città e del paesaggio

Introduction

Memories, stories and images of cities and landscape

FRANCESCA CAPANO, MASSIMO VISIONE

PARTE I / PART I

Archeologia urbana e scavo, memoria e reimpiego: una lettura pluridirezionale dei siti storici

Excavation, memory and reuse: a multi-directional reading of historical sites

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 *L'archeologia urbana e l'archeologia in città*

Urban archaeology and archaeology in the city

BIANCA FERRARA

33 | **Archeologia urbana a Napoli: 1980-2020**

Urban Archaeology in Naples: 1980-2020

Daniela Giampaola

47 | **L'archeologia urbana a Gela: casi-studio per un passato che riemerge**

Urban Archaeology in Gela: some case reports of a past that re-emerges

Carla Guzzone, Marina Congiu

61 | **Frammenti di *Capua Vetus* nel palinsesto urbano di Santa Maria Capua Vetere**

Fragments of *Capua Vetus* in the urban palimpsest of Santa Maria Capua Vetere

Antonella Tomeo

71 | **Occasioni di *publicness* nei territori di scarto: la villa romana C. Olius Ampliatus tra resti e recinti**

Publicness opportunities for urban drosscapes: the Roman villa C. Olius Ampliatus between remains and enclosure walls

Grazia Pota, Giovangiuseppe Vannelli

81 | **Strumenti e metodologie per la lettura del tessuto edilizio del centro storico di Ascoli Piceno**

Reading the urban fabric of the historic center of Ascoli Piceno: tools and methodologies

Francesco Di Lorenzo

91 | **Tecniche e metodi per la gestione dei dati storici dei centri urbani: nuove analisi dell'edilizia medievale e postmedievale di Lucera. Un'analisi preliminare**

Management systems for historical data of urban centers: new data analysis of medieval and post-medieval building in Lucera. A preliminary analysis

Nunzia Maria Mangialardi

101 | **Dissecting Valletta. An archaeology of an early modern city**

Christian Mifsud

CAP.2 *Memorie dell'antico nei siti storici*

Memories of the antique in historical sites

FEDERICO RAUSA

- 113 | Paestum e il Santuario di Santa Venera. Stratificazione di valori e persistenza nel tempo
Paestum and the Sanctuary of Santa Venera. Stratification of values and persistence over time
Ludovica Grompone
- 123 | Il riuso dell'antico nel Vallo di Lauro. Lettura topografica dei dati archeologici
The reuse of the ancient in the Vallo di Lauro. Topographical reading of archaeological data
Carmela Ariano, Nicola Castaldo, Giuseppe Mollo
- 133 | Memorie e reimpiego dell'antico in Campania tra Nola e Capua
Memories and reuse of the ancient in Campania between Nola and Capua
Angela Palmentieri
- 141 | Damasco, Aleppo, Bosra: storie di città tra antico e contemporaneo
Damascus, Aleppo, Bosra: town' stories between ancient and contemporary
Raffaella Pierobon Benoit
- 151 | Reconstruction of Heritage: Troy and Tevfikiye Archeo-Village
Ceren Göğüş, Mehmet Emre Arslan
- 161 | Palinsesti urbani in un territorio tra acque: Gibilterra
Urban palimpsests in a territory between waters: Gibraltar
Giulia Bergamo
- 173 | Interpretare il paesaggio, rileggere la città. Tracce e segni della memoria nel territorio di Granada
Interpreting landscape, reading the city. Traces and signs of memory in the territory of Granada
Maria Grazia Cianci, Francesca Paola Mondelli
- 183 | Rovine di città e riverberazioni di significati. Una visione sincronica attraverso gli appunti di viaggio di Giancarlo De Carlo
Ruins of cities and reverberations of meanings. A synchronized vision through the notes of Giancarlo De Carlo's journey
Marianna Sergio
- 191 | L'analisi di un palinsesto e i progetti per Salerno di Michele De Angelis
The analysis of a palimpsest and the projects for Salerno by Michele De Angelis
Federica Deo, Gilda Alfieri, Gaia Giannini

CAP.3 Tabula inscripta. Reimpiego e spolia nell'architettura contemporanea

Tabula inscripta. Reuse and spolia in contemporary architecture

GIOVANNI MENNA, FEDERICA DEO

- 203 | Dalla *Vetustas* alla *Venustas*: rovine, *spolia* e costruzione del futuro
From *Vetustas* to *Venustas*: ruins, *spolia* and construction of future
Giovanni Menna
- 213 | 'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. Il Mercato di Santa Caterina a Barcellona, EMBT, 1997-2001
'El proyecto no debe insistir en un momento concreto del tiempo, sino instalarse en el'. The Santa Caterina Market in Barcelona, EMBT, 1997-2001
Marella Santangelo, Antonella Barbato, Francesco Casalbordino
- 223 | Frammenti e montaggio. Riappropriarsi delle rovine
Fragments and montage. Ruins re-appropriation
Francesca Coppolino
- 233 | *Junk-archaeology*. Dal reimpiego informale dei frammenti al progetto di architettura
Junk-archaeology. From the informal re-use of remains to the architectural design
Raffaele Spera
- 241 | Renzo Piano at Valletta's City Gate: Articulating Malta's *Res Publica* through its 'Topos'
Ariel Genadt
- 249 | Contemporary Spoliation: Productive Reuse in Francesco Venezia's Projects
Annette Condello
- 259 | Risignificare l'Antico. Il valore del frammento nell'architettura di Francesco Venezia
Giving new meaning to the past. The value of the fragment in Francesco Venezia's architecture
Flavia Zelli

- 265 | L'arte dello scarto
The art of waste
Antonio Stefanelli
- 271 | Comporre il palinsesto. Letture metodologiche nel progetto contemporaneo
Compose the palimpsest. Methodological readings in the contemporary project
Corrado Castagnaro
- 279 | Il reimpiego in Letteratura come in Architettura
The reuse in Literature as in Architecture
Clotilde Ascolese

PARTE II / PART II

Dinamiche sociali, economiche, culturali e politiche alla base delle trasformazioni e delle rappresentazioni delle realtà urbane tra età moderna e contemporanea

Social, economic, cultural and political dynamics underlying the transformations and representations of urban realities between the modern and contemporary ages

ANNUNZIATA BERRINO

CAP.1 *Gli spazi urbani in Italia in età moderna: addizioni, inserimenti, sovrapposizioni*

Urban spaces in early modern Italy: additions, insertions, overlaps

DIEGO CARNEVALE, PIERO VENTURA

- 293 | Un caso esemplare di resilienza urbana: il tridente di piazza del Popolo a Roma
An exemplary case of urban resilience: the Trident of piazza del Popolo in Rome
Maria Fiorillo
- 301 | Dalla *Paleapolis* alla piazza della Vittoria: il piano del Palazzo Reale di Palermo in età moderna
From *Paleapolis* to *piazza della Vittoria*: Palermo Royal Palace square during the modern age
Maria Sofia Di Fede
- 311 | L'isolato milanese al Carrobbio nel progetto urbano dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini
The Milanese area at Carrobbio in the urban project of the Order of Clerics Regular Theatines
Rossana Ravasi
- 317 | Disastri naturali e sacre processioni. I percorsi in onore di santa Rosalia all'indomani del terremoto di Palermo del 1726
Natural disasters and sacred processions. The itinerary in honor of Saint Rosalia after the 1726 Palermo earthquake
Valeria Enea
- 323 | Ricostruire Nola: variazioni della forma urbis in età orsiniana
Reconstructing Nola: changes of the forma urbis during the Orsinian seignior
Luigi Tufano, Antonia Solpietro
- 333 | L'intervento di Orazio Torriani nel palazzo municipale di Bracciano
Orazio Torriani's intervention in the municipal building of Bracciano
Roberta Maria Dal Mas
- 341 | Ipotesi e prospettive di ricerca sulla 'politica comunitaria' dei Borbone in Terra di Lavoro: San Leucio e Carditello
Hypotheses and research perspectives on the 'community policy' of the Bourbons in the South of Italy: San Leucio and Carditello
Simona Rossi
- 351 | Progetti del nuovo. Le rappresentazioni di feste e apparati effimeri nell'Italia del Triennio 1796-1799
Plans for the new. Representations of festivals and ephemeral monuments in the Italy of Triennio 1796-1799
Marcello Dinacci
- 361 | Il governo delle strade nella Milano napoleonica (1796-1814). La raccolta 'delle pluviali' e l'articolazione tra facciata e selciato
The government of the streets in Napoleon's Milan (1796-1814). The gathering of 'rainwater' and the articulation between facade and pavement
Romain Iliou
- 371 | Mura violente: la distruzione dei circuiti fortificati nelle città italiane tra XIX e XX secolo
Usurped walls: the destruction of the fortified circuits in Italian cities, between the 19th and 20th centuries
Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli

381 | Dalla via Dritta a corso Umberto I: trasformazioni e stratificazioni del *decumanus maximus* di Amatrice
From *via Dritta* to *corso Umberto I*: transformations and stratifications of Amatrice's *decumanus maximus*
Simone Lucchetti

CAP.2 ***Trasformazioni delle città e dei territori sotto la spinta del turismo nell'ultima fase dell'età industriale***
Transformations of cities and territories under tourist pressure in the last phase of the industrial age
ANNUNZIATA BERRINO

393 | Turismo e trasformazioni delle città nel corso dell'età industriale. Brindisi dal secondo dopoguerra agli anni '60
Tourism and city transformations during the industrial age. Brindisi from the Second World War to the 1960s
Elisabetta Caroppo

407 | Pier Niccolò Berardi e lo sviluppo turistico della Basilicata nei primi anni Cinquanta
Pier Niccolò Berardi and the tourist development of Basilicata in the early 1950s
Carolina De Falco

417 | Il paesaggio industriale di Seraing come costruzione di un palinsesto
The industrial landscape of Seraing as construction of a palimpsest
Angela D'Agostino, Marianna Sergio

425 | Analisi di un intervento nella città vecchia di Porto in diversi strati della composizione urbana
Analysis of an intervention in the centre of Porto at different levels of urban composition
Mariana Marques da Silva

CAP.3 ***I centri minori delle aree interne italiane. Quali storie per quali palinsesti?***
Small settlements in the Italian marginal areas. Which histories for which palimpsests?
FRANCESCA CASTANÒ, ROBERTO PARISI, DANIELA STROFFOLINO

437 | Sui borghi dell'osso. 'Centri minori' e 'aree interne' in prospettiva storica
On the settlements of the bone. 'Small towns' and 'internal areas' from a historical perspective
Roberto Parisi

447 | I paesaggi produttivi della Campania Felix: ruralità, resilienza e reti collaborative
Production landscapes of Campania Felix: rurality and collaborative networks
Francesca Castanò

455 | L'Irpinia dei borghi rurali: Cairano, un caso virtuoso
The Irpinia of rural villages: Cairano, a virtuous case
Daniela Stroffolino

463 | La lettura del palinsesto urbanodi Arquata del Tronto attraverso i documenti istituzionali dell'Età Moderna:
un'alternativa di metodo
The reading of the urban palimpsest of Arquata del Tronto through the documents of the modern age, the
proposal of an alternative method
Emanuele Facchi

471 | Il villaggio Zaccaria
The Zaccaria village
Felicia Di Girolamo

479 | Lunigiana e Garfagnana: comunità resilienti per centri storici resilienti
Lunigiana and Garfagnana: resilient communities for resilient historic centers
Denise Ulivieri, Stefania Landi

489 | Approfondimenti storico-architettonici per la caratterizzazione dell'edificato urbano e il restauro in zona sismica
Historical-architectural insights for the characterization of the urban building and the conservation in seismic area
Adalgisa Donatelli

499 | San Leonardo di Cutro nel Marchesato di Crotona: conoscenza narrata tra passato e presente, ricerca per
possibili scenari futuri
San Leonardo of Cutro in the Marquisate of Crotona: past and present narrated knowledge, looking for
possible future scenarios
Maria Rossana Caniglia

507 | Cycleways and historical infrastructures in the «bone» of Italy
Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto

- 515 | Percepire i centri minori: nuove metodologie di recupero
Perceiving Minor Centres: New Recovery Methods
Gigliola D'Angelo, Claudia Lombardi, Marina Fumo, Vittoria Guarino
- 523 | Progettare i margini del palinsesto: la riattivazione degli spazi in attesa
Designing the margins of the palimpsest: the re-activation of waiting spaces
Chiara Barbieri
- 531 | Il disegno delle mappe di comunità come strumento per connettere architettura, territorio e società nei centri minori
The drawing of community maps as a tool to connect architecture, territory and society in small towns and cities
Giovanni Caffio
- 541 | L'era del 5G: nuove prospettive per i centri minori delle aree interne italiane?
The 5G era: new perspectives for the smaller centers of the Italian inner areas?
Stefano De Falco, Stefania Cerutti
- 551 | H2O Squares. La mitigazione del rischio e lo spazio pubblico nei borghi delle Aree Interne
H2O Squares. Risk mitigation and public space in the villages of the Inland Areas
Rosa Marina Tornatora, Alessandro De Luca

PARTE III / PART III

Testimonianze della città moderna e contemporanea e delle sue architetture: le tracce nel tessuto urbano e nelle fonti documentarie

Evidences of the modern and contemporary city and of its architecture: the traces in the urban fabric and in the documentary

ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

CAP.1 Napoli: segni, memorie, limiti del palinsesto urbano *Naples: signs, memories, limits of the urban palimpsest* **ALFREDO BUCCARO**

- 565 | *Forma Urbis Neapolis*. Genesis e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il *Naples Digital Archive*
Forma Urbis Neapolis. Genesis and structure of the Ancient City in the historical sources and in the modern cartography through *Naples Digital Archive*
Alfredo Buccaro, Teresa Tauro
- 577 | Posillipo: itinerari serendipici
Posillipo: serendipitous routes
Simone Guarna
- 585 | La barriera e la soglia, la memoria e il superamento: i casi di Baghdad e Napoli
The barrier and the threshold, the memory and the passing: the cases of Baghdad and Naples
Bianca Maria Rodriguez
- 593 | Le mura occidentali di Napoli: preesistenze e permanenze
The western walls of Naples: pre-existing and persisting urban marks
Ciro Birra
- 603 | Soprannomi nei quartieri napoletani e a Forio d'Ischia
Nicknames in popular Neapolitan quarters and in Forio d'Ischia
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto

CAP.2 Le fortificazioni urbane di età moderna: costruzione, rappresentazione e trasformazione del limite della città *Urban fortifications in the modern age: construction, representation and transformation of the limit of the city* **EMMA MAGLIO**

- 615 | La Porta Ternana nella cinta muraria della città di Narni
The Porta Ternana in the city walls of Narni
Riccardo Serraglio
- 625 | Fra funzione e celebrazione: Pesaro e la 'porta di Fano' di Giuseppe Missirini
Celebration and function: Pesaro and the 'gate of Fano' of Giuseppe Missirini
Iacopo Benincampi

- 633 | Napoli e il mare: vicende urbane presso il Castello del Carmine
 Naples and the sea: urban events at Castello del Carmine
Maria Lucia Di Costanzo, Casimiro Martucci
- 643 | Disegni per interpretare le trasformazioni delle torri della costiera amalfitana
 Drawings to interpret the transformations of the towers of the Amalfi coast
Sara Morena, Simona Talenti
- 651 | Un castello dimenticato: forte Gonzaga a Messina (XVI-XXI secolo)
 A forgotten castle: fortress Gonzaga in Messina (16th-21th century)
Francesca Passalacqua
- 661 | The fortifications of Sibiu through historical images
Anda-Lucia Spânu
- 671 | Città murata 'moderna' e città contemporanea, conflittualità e compromessi: il caso di Crotona in Calabria
 'Modern' walled city and contemporary city, conflict and compromises: the case of Crotona in Calabria
Bruno Mussari
- 683 | Le Mura Aureliane nella neo capitale d'Italia dall'angolo visuale dei militari
 The Aurelian Walls from the visual angle of the military forces
Sara Isgro, Rossana Mancini
- 691 | La riforma moderna delle mura di Udine: evoluzione di un limite urbano
 The reformation of the Udine city walls in the modern era: evolution of an urban limit
Federico Bulfone Gransinigh
- 701 | Eugene of Savoy (1663-1736) and the Fortress Cities on the Border between the Habsburg Monarchy and the Ottoman Empire
Katarina Horvat-Levaj, Margareta Turkalj Podmanicki
- 711 | Fortezze e cinte difensive nella figura urbana e nell'immagine del paesaggio
 Fortresses and defensive walls in the urban figure and landscape image
Anna Marotta, Rossana Netti

CAP.3 Sovrapposizioni urbane: progetti e immagini per la città in età moderna

Urban overlaps: plans and images for the city in the modern age

FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

- 727 | *Macerata humilem ac tortuosam* e il progetto della *Strada Nuova*: architettura e città nella capitale della Marca agli inizi del Seicento
Macerata humilem ac tortuosam and the *Strada Nuova* project: architecture and city in the capital of the Marca at the beginning of the Seventeenth century
Salvatore Di Liello
- 739 | Gli spazi della città 'chigiana': progetti realizzati e irrealizzati a Siena durante il pontificato di Alessandro VII
 Spaces of the 'Chigiana' city: created and unrealized projects in Siena during the pontificate of Alexander VII
Bruno Mussari
- 751 | I luoghi dei di Tranzo. Dinamiche urbane e scelte abitative a Sessa Aurunca in età moderna
 The di Tranzo's places. Urban dynamics and settlement choices in Sessa Aurunca in the Modern Age
Giuseppe Pignatelli
- 761 | L'Università come palinsesto: Padova e il patrimonio architettonico acquisito
 The University as palimpsest: Padua and the acquired architectural Heritage
Elena Svalduz
- 771 | Da palazzo nobile a collegio universitario: palazzo Contarini in via San Massimo a Padova
 From noble mansion to university residence: Palazzo Contarini in via San Massimo in Padua
Simone Fatuzzo
- 781 | Palazzo Ruggi d'Aragona a Salerno: l'abitare nobile tra progetti e immagini in età moderna
 Ruggi d'Aragona palace in Salerno: noble living between projects and images during the Modern Age
Rosa Carafa
- 791 | Reconstructing the disappeared 'heart' of Madrid: the convent of San Felipe El Real as urban setting for political, commercial and cultural life during Modern Age
Margarita Ana Vázquez Manassero

- 801 | Diachronic genesis of multicultural spaces surrounding ancient sceneries: San Francisco's Convent in Évora and Jesus's Monastery in Setúbal
Maria Do Céu Tereno, Maria Filomena Monteiro, Manuela Maria Tomé
- 809 | *Capua Vetus / Santa Maria Capua Vetere. Il palinsesto dell'Antico per la città 'moderna'*
Capua Vetus / Santa Maria Capua Vetere. The Ancient palimpsest for the 'modern' city
Francesca Capano
- 821 | Presentare-Rappresentare la città ideale
To present-represent the ideal city
Paolo Cerotto
- 829 | Viste prospettiche della città di Granada: la finzione d'Oriente in Europa
Perspective views of the city of Granada: the fiction of the Orient in Europe
Inmaculada Lopez-Vilchez
- 839 | Applicazione di tecniche di ricostruzione infografica all'analisi della trasformazione urbana della città di Granada: la copertura del fiume Darro
Application of infographical reconstruction techniques to the analysis of the urban transformation of the city of Granada: the vaulting of the Darro river
Ricardo Anguita Cantero, Raúl Campos López, Juana María Biedma Molina
- 849 | Critiquing 'Façadism': the case study of Tarlabaşı Urban Renewal Project in Istanbul
Luca Orlandi, Demet Mutman
- 859 | The Arcades Project: the city collage of Walter Benjamin
Eleni Axioti

CAP.4 «Une ville comme une forêt»: giardini pubblici e città in divenire
«Une ville comme une forêt»: Public Gardens and Evolving Cities
MASSIMO VISONE, FRANCESCO ZECCHINO

- 869 | Trasformazioni, stratificazioni e riscritture degli spazi verdi in ambito urbano
Transformations, stratifications and rewrites of green spaces in urban areas
Francesco Zecchino
- 877 | Il giardino del principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano
The garden for the Prince of Carignano, palimpsest of an urban space
Elena Gianasso
- 887 | Storia e ricostruzione del Paseo de la Explanada. L'impronta di un *boulevard* nella Barcellona contemporanea
History and reconstruction of the Paseo de la Explanada. The footprint of a *boulevard* in contemporary Barcelona
Laura García Sánchez
- 897 | Il richiamo della natura: le *ordonnances* vegetali di Lorenzo Nottolini nella ridefinizione romantica della città-stato lucchese
The call of nature: Lorenzo Nottolini's plant *ordonnances* in the romantic redefinition of the Lucca city-state
Paolo Bertoncini Sabatini
- 907 | Budapest e il Városliget, parco della Città-Capitale e vetrina della Nazione, 1813-2013
Budapest and the Városliget, Park of the Capital City and Mirror of the Nation, 1813-2013
Paolo Cornaglia
- 917 | «A Greene Country Towne». Giardini e parchi a Philadelphia, dalla griglia ideale di William Penn alla riqualificazione del waterfront
«A Greene Country Towne». Gardens and Parks in Philadelphia, from Penn's Ideal Grid to the Waterfront Renovation
Rosa Sessa
- 927 | Il verde urbano: un'inattesa presenza nella Matera del secondo Novecento
Urban Greenery: an unexpected presence in Matera in the mid-twentieth century
Ornella Cirillo, Massimo Visone

CAP.5 Memoria, presenze architettoniche e identità urbana nel ridisegno della città devastata
Memory, architectural presences and urban identity in the redesign of the devastated city
CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 945 | La ricostruzione di Cerreto Sannita dopo il terremoto del 1688
The reconstruction of Cerreto Sannita after the earthquake of 1688
Raffaele Amore, Mariangela Terracciano
- 955 | La ricostruzione dell'architettura sacra nei centri urbani della provincia di Chieti dopo il sisma del 1706
The reconstruction of sacred architecture in urban centers in the province of Chieti after the 1706 earthquake
Claudio Mazzanti
- 963 | Organic versus Geometric: The Impact of the 1755 Lisbon Earthquake
Pedro Maia
- 971 | Dalla città fortificata al 'più bel chilometro d'Italia'. Il volto di Reggio Calabria nel corso dei secoli
From the fortified city to the 'most beautiful kilometer in Italy'. The image of Reggio Calabria throughout the centuries
Francesco De Lorenzo
- 981 | «Quel fortilizio tra poco sparirà». Il dibattito sul castello di Reggio Calabria nella ricostruzione post-sisma
«That Fortress will soon disappear». Debate on the Castle of Reggio Calabria in the Post-Earthquake Reconstruction
Giuseppina Scamardi
- 993 | Architetti e ingegneri napoletani dell'Ottocento protagonisti della ricostruzione post-sismica del Mezzogiorno
Neapolitan architects and engineers of the Nineteenth century protagonists of the post-seismic reconstruction of the South Italy
Alessandra Veropalumbo
- 1005 | La ricostruzione post-trauma e l'identità dei luoghi: il caso di Ortucchio nell'Italia centrale
The post-trauma reconstruction and the identity of the places: the case study of Ortucchio in Central Italy
Marco Felli, Quirino Crosta
- 1013 | Palimpsest of contested cities: cultural identity and urban form
Konstantina Georgiadou
- 1021 | L'immagine della catastrofe: Ribadelago di Franco. Architettura, urbanistica e propaganda
The image of the catastrophe: Ribadelago di Franco. Architecture, urban planning and propaganda
Begoña Fernández Rodríguez, Juan M. Monterroso Montero
- 1029 | L'ultima valle. La costruzione della diga di Riaño, León. Distruzione del patrimonio e rinnovo urbano
The last valley. Construction of the Riaño Dam, León. Destruction of heritage and urban renewal
María Pilar García Cuetos
- 1039 | About churches and floods. Religious architecture as a memory and identity element in urbanism after reservoir building in francoist Spain
Noelia Fernández García
- 1047 | Irpinia: terremoti e ricostruzione dei centri storici in età moderna e contemporanea
Irpinia: earthquakes and reconstruction of historical centres in modern and contemporary age
Daniela Stroffolino
- 1053 | Le chiese nelle dinamiche di ricostruzione post-sismica: dalla memoria culturale alla memoria della catastrofe
The churches into post-seismic reconstruction processes: from cultural memory to the memory of the catastrophe
Giulia De Lucia
- 1063 | *Temporary Re-covering*. Il monastero temporaneo di Sant'Antonio a Norcia
Temporary Re-covering. The temporary monastery of Sant'Antonio in Norcia
Maria Masi

CAP.6 Permanenza ed effimero: le esposizioni nazionali e internazionali nel palinsesto urbano
Permanence and ephemeral: national and international exhibitions in the urban palimpsest
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 1077 | 'Esposizioni internazionali Buenos Aires 1910': per una moderna vitalità della città
'International Exhibitions Buenos Aires 1910': for a modern vitality of the city
Silvana Daniela Basile
- 1087 | Georg Simmel e la 'Città universale'. Individui, relazioni e merci nella Grande Esposizione industriale di Berlino
Georg Simmel and the 'Universal City'. Individuals, relationships and goods at the Berlin Industrial Exhibition
Angelo Zotti

- 1097 | Die Stadt von Morgen: la 'città di domani' e l'Interbau 57 a Berlino
Die Stadt von Morgen: the 'city of tomorrow' and the Interbau 57 in Berlin
Andrea Maglio
- 1105 | Le esposizioni di Lisbona e Saragozza: le risorse idriche
The Lisbon and Zaragoza Expo: the water resources
Carlos Alberto Cacciavillani
- 1113 | Tracce indelebili nel panorama urbano. L'esposizione Iberico-Americana di Siviglia del 1929
Indelible traces in the urban landscape. The Iberian-American exhibition in Seville in 1929
Lorenzo Mingardi
- 1121 | L'esposizione di Bruxelles del 1958: costruzione di una capitale moderna
The Brussels Expo 1958: construction of a modern capital
Ermanno Bizzari
- 1131 | Dall'effimero al permanente: il padiglione di Nyrop per la Mostra del 1888 come modello per il municipio di Copenhagen
From the ephemeral to the permanent: the Nyrop pavilion for the 1888 Exhibition as a model for Copenhagen City Hall
Monica Esposito
- 1139 | Le torri come simbolo delle esposizioni e oggetto di attrazione
The towers as an Exhibition Symbol and an Object of Attraction
Ewa Kawamura
- 1151 | Città e 'Grands Évènements'. Parigi, patrimonio territoriale in continuo divenire
Cities and Great Events. Paris, a territorial heritage in continuous transformation
Flavia Magliacani
- 1159 | Le esposizioni universali di Parigi di fine Ottocento: dalle «cités des artistes» ai frammenti di un palinsesto
The Universal Exhibitions in Paris of the late 19th century: from the «cités des artistes» to the fragments of a palimpsest
Bianca Guiso
- 1169 | Gli Champs-Élysées tra effimero e permanente: il ruolo delle grandi esposizioni nella metamorfosi dell'Avenue (1834-1900)
The Champs-Élysées between ephemeral and permanent: the role of the great expositions in the transformation of the Avenue (1834-1900)
Luigi Saverio Pappalardo
- 1179 | Colonizer and Colonized: Intangible assets of l'exposition Coloniale Internationale in 1931
Pelin Bolca
- 1185 | Parigi nel 1937: l'*Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* tra effimero e permanente
Paris in 1937: the *Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne* between ephemeral and permanent
Gemma Belli
- 1195 | Biennali e Triennali di architettura in Europa: itinerari contemporanei in oscillazione fra la scala globale e locale
Architecture Biennials and Triennials in Europe: contemporary itineraries in oscillation between the local and the global
Caterina Di Felice
- 1203 | L'Esposizione panrusa dell'Artigianato e dell'Agricoltura del 1923: un primo tassello nel palinsesto della *Bolshaja Moskva*
All-Russia Agricultural Exhibition 1923: a first step into the *Bolshaja Moskva* Palimpsest
Federica Deo
- 1213 | Estro e progresso tecnologico nell'Esposizione internazionale di Genova del 1914
Inspiration and technological progress in the 1914 Genova International Exhibition
Giuliana Ricciardi
- 1223 | Progetto Venezia
Venice Project
Andrea Donelli
- 1233 | Venezia città contemporanea. Permanenza e trame temporanee come strumento di rigenerazione urbana
Venice contemporary city. Permanence and temporary welfts as tool for urban regeneration
Roberta Bartolone

- 1243 | La città e l'effimero: Como e le due esposizioni voltiane 1899-1927
The city and the ephemeral: Como and the Volta exhibitions 1899-1927
Gianpaolo Angelini
- 1253 | Il borgo Medievale di Torino ovvero Sezione dell'Esposizione Generale italiana del 1884. Effimero/permanente problema/risorsa per la città
The Medieval Village of Turin as a Section of Italian General Exposition of 1884. Ephemeral/permanent, problem/resource for the city
Giulia Beltramo
- 1263 | Dall'effimero al monumentale: considerazioni su un'Esposizione Universale mai svoltasi
From ephemeral to monumental: considerations on an Universal Exhibition that never took place
Angelo Maggi
- 1271 | La Mostra d'Oltremare di Napoli attraverso le immagini e il racconto di Elena Mendia
The Mostra d'Oltremare in Naples through the images and the telling of Elena Mendia
Chiara Ingrosso
- 1279 | Dall'effimero alla permanenza. L'Esposizione di L'Aquila del 1888 e lo sviluppo del 'campo di Fossa' tra Ottocento e Novecento
From Ephemeral to Permanence. The L'Aquila Exhibition of 1888 and the Development of the 'Campo di Fossa' Area between the Nineteenth and Twentieth Centuries
Patrizia Montuori
- 1289 | Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900
Ernesto Basile and the Sicilian Agricultural Expositions of the First Years of the 1900s
Gian Marco Girgenti, Chiara Zingales Botta, Giuseppe Vizzini, Pietro Puleo
- 1299 | Acquario e città. 4 punti per un'analisi complessiva
The Aquarium and the City. 4 issues for a general analysis
Martina Motta

CAP.7 Il palinsesto del Moderno

The Palimpsest of the Modern

ALESSANDRO CASTAGNARO, ALDO CASTELLANO

- 1311 | Il nuovo per l'antico nell'opera di Ezio Bruno De Felice
The new for the ancient in the work of Ezio Bruno De Felice
Raffaele Amore
- 1323 | Le antiche rovine ed il complesso 'Piazza Grande'
Ancient ruins and the complex of 'Piazza Grande'
Vincenzo Esposito
- 1333 | L'impiego dei materiali autarchici a Napoli: le facciate del moderno nel Rione Carità
The use of autarchic materials in Naples: the modern façades in Rione Carità
Sara Iaccarino
- 1343 | Memoria della città nel secondo dopoguerra: la ricostruzione come interpretazione dell'antico nei progetti di Vincenzo Fasolo
Memories of the Historical City after the Second World War: the Reconstruction as an Interpretation of the Antiquity in Projects by Vincenzo Fasolo
Francesca Lembo Fazio
- 1351 | Il ruolo del Banco di Sicilia nella vicenda del concorso per la Palazzata di Messina
The role of the Banco di Sicilia in the story of the competition for the Palazzata di Messina
Evelyn Messina
- 1359 | L'impatto urbano dell'edificio alto nella Milano del secondo dopoguerra
The urban impact of the tall building in Milan after the Second World War
Simona Talenti, Annarita Teodosio
- 1365 | La ricostruzione postbellica in Calabria: il 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS di Scilla
Post-war reconstruction in Calabria: the 'Quartiere americano' UNRRA-CASAS in Scilla
Elena R. Trunfio

- 1375 | L'arte decorativa nell'architettura del Novecento a Napoli. L'opera di Paolo Ricci tra contaminazione e nuove tecniche espressive
Decorative art in twentieth century architecture in Naples. Paolo Ricci's work between contamination and new expressive techniques
Francesco Viola
- 1385 | Forgetting by Modernity and Constructing the New for the Ideal Modern City in the 20th Century: Ankara as the City Act-Palimpsest
Gozde Yildiz

CAP.8 Arte in facciata: le decorazioni pittoriche e scultoree nei processi di trasformazione urbana ed architettonica
Art on the façade: pictorial and sculptural decorations in the processes of urban and architectural transformation
LAURA CAVAZZINI, PAOLA VITOLO

- 1395 | Rewriting History on the Façade of Saint-Denis
Sarah Thompson
- 1403 | Dating reuse: the statue columns of the Last Judgment portal of Reims Cathedral
Jennifer M. Feltman
- 1411 | The façade of the Scrovegni Chapel in Padua as palimpsest
Laura Jacobus
- 1419 | Un palinsesto civico? Medioevo e Risorgimento nella facciata di San Michele in Foro a Lucca
A civic palimpsest? Middle Ages and Risorgimento in the facade of San Michele in Foro in Lucca
Aurora Corio
- 1427 | Le due facciate dipinte del Sacro Speco di Subiaco: un episodio di discontinuità d'uso nei processi di trasformazione della topografia sacra
The two painted facades of the Sacro Speco of Subiaco: an episode of discontinuity in use in the transformation processes of the sacred topography
Virginia Caramico
- 1437 | Facciate tardogotiche nell'Appennino centrale: uno specchio della trasformazione dei centri urbani
Late Gothic facades in the central Apennines: a reflex of urban transformations
Maria Teresa Gigliozzi
- 1445 | Il portale della chiesa di San Francesco di Stampace a Cagliari. Documenti e immagini d'archivio per il riesame di un sito perduto
The portal of the church of San Francesco di Stampace in Cagliari. Archive documents and images for the review of a lost site
Nicoletta Usai
- 1455 | *Renovatio urbis Romae* e facciate dipinte
Renovatio urbis Romae and painted facades
Arianna Farina
- 1461 | 'L'aristocrazia in facciata': portali a Vicenza tra XV e XVI secolo
'Aristocracy on façade': Vicentine portals between the 15th and the 16th centuries
Michele Guida Conte
- 1469 | Il Palazzo Loredan in Campo Santo Stefano a Venezia: proposte di lettura per la facciata dipinta da Giuseppe Porta Salviati
The Loredan Palace in Campo Santo Stefano in Venice: New Interpretations of the Painted Façade by Giuseppe Porta Salviati
Flavia Barbarini
- 1477 | Remodelling church facades: two case studies from Malta
Conrad Thake, Mark Sagona
- 1485 | Motifs of Atlas and Hercules on Baroque portals in the Habsburg Monarchy
Margareta Turkalj Podmanicki, Katarina Horvat-Levaj
- 1495 | Sculture in facciata: l'espressione dell'identità siciliana nelle architetture monumentali tra Regime e Repubblica
Sculptures in the facade: the expression of Sicilian identity in the monumental architectures between the Regime and the Republic
Maria Stella Di Trapani

- 1503 | Racconti in superficie tra Occidente e Oriente. La facciata come simbolo di trasformazione urbana nei Lilong di Shanghai
 Tales on the surface between West and East. The facade as a symbol of urban transformation in Shanghai's Lilong
Enrica Di Toppa
- 1513 | Le facciate di Valogno 'borgo d'arti': un palinsesto di segni e disegni
 The facades of Valogno 'arts village': a palimpsest of signs and drawings
Ornella Cirillo
- 1523 | Wall art as a maintenance device to promote usability
Francesca Ciampa

CAP.9 Napoli 'porosa'. Dinamiche di interazione tra spazio monumentale, storicità e gruppi sociali
'Porous' Naples. Patterns of interplay between monumental space, historicity and social groups
TANJA MICHALSKY, ANTONINO TRANCHINA

- 1535 | L'*insula maris* prima di Castel dell'Ovo: frammenti dal Medioevo napoletano
 The *Insula maris* before Castel dell'Ovo: fragments from the Neapolitan Middle Ages
Antonino Tranchina
- 1545 | Napoli medievale nel Cinquecento. Tradizione e innovazione nell'architettura sacra napoletana tra Medioevo ed Età moderna
 Medieval Naples during the Cinquecento. Continuity and Change in Neapolitan Church Architecture between the Middle and the Early Modern Ages
Stefano D'Ovidio
- 1557 | Interazioni tra città, spazi monumentali e creatività: un imprevisto reportage su Napoli
 Interactions between cities, monumental spaces and creativity: an unexpected reportage on Naples
Ornella Cirillo

*Il verde urbano: un'inattesa presenza nella Matera del secondo Novecento**
Urban Greenery: an unexpected presence in Matera in the mid-twentieth century

ORNELLA CIRILLO*, MASSIMO VISONE**

*Università della Campania Luigi Vanvitelli

**Università di Napoli Federico II

Abstract

Il verde urbano è sempre stato parte integrante del dialogo tra spazi aperti e costruito e l'arte dei giardini è stata la disciplina che ha offerto soluzioni ambientali per la valutazione degli esiti futuri. Il contributo intende raccontare la storia di questa esperienza nell'articolazione dei progetti insediativi che, negli anni cinquanta del Novecento, hanno visto la luce a Matera, per risanare quella che rappresentava la più impellente "vergogna nazionale": dai laboratori professionali, animatisi per rispondere alle istanze di progetto, alle risposte, variamente disattese, della città contemporanea.

Urban greenery has always been an integral part of the dialogue between open spaces and buildings, and landscaping was the discipline that offered environmental solutions for the evaluation of future outcomes. This contribution aims to tell the story of this experience in the articulation of the settlement designs that, during the 1950s, were made in Matera, to heal what represented the most urgent national shame: by professional laboratories, then animated for responding to project requests, to the responses, variously disregarded, of the contemporary city.

Keywords

Beni culturali, Storia dell'architettura contemporanea, Storia del paesaggio.

Cultural heritage, History of contemporary architecture, Landscape history.

Introduzione

All'interno del progetto *Matera oltre i Sassi*, intrapreso nel 2019 dal Comitato per il patrimonio del XX secolo (ISC20C) di Icomos Italia [Lenza 2019a; Lenza 2019b] e poi dal Gruppo di ricerca *Paesaggi culturali contemporanei. Conoscenza, conservazione e sviluppo*, questo contributo presenta un primo studio sugli approcci al progetto del verde pubblico e privato nell'articolazione delle soluzioni insediative che hanno visto la luce a Matera. L'intento è quello di aprire una finestra sulla conoscenza di un tema specifico della storia dell'architettura contemporanea sfuggito alla fortuna critica sugli interventi eseguiti negli anni della rinascita dell'Italia repubblicana, maggiormente incentrata sull'analisi urbanistica e architettonica [Guadagno 1998, 104-117; Acito 2017, 177-209].

Nelle fonti, in particolare nei disegni conservati presso gli archivi pubblici o presso le raccolte documentali dei professionisti coinvolti in quest'impresa, il tema del verde nella città lucana non è affatto assente, anzi è parte integrante dell'immaginario sociale e architettonico ed è

* Pur essendo il frutto di riflessioni condivise, il contributo è direttamente attribuibile a Massimo Visone per l'*Introduzione* e i paragrafi 1 e 2 e a Ornella Cirillo per il paragrafo 3 e le *Conclusioni*.

strumentale a consentire un dialogo organico tra lo spazio costruito e il paesaggio circostante, come ad esempio nella costruzione delle strade di vicinato, ma non solo.

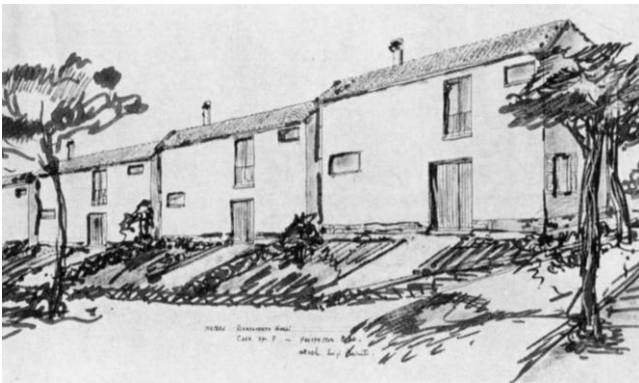
L'arte dei giardini offriva agli architetti la possibilità di riflettere su una serie di soluzioni in corso di definizione per gli spazi aperti, variamente declinate sul tema del paesaggio [De Falco 2019]. Quest'ambito di conoscenza tecnico-scientifica era legato al bagaglio culturale e alla formazione di quelle generazioni. "Edilizia cittadina e arte dei giardini" definiva inizialmente la disciplina che Marcello Piacentini si era impegnato a istituire dal 1921 sul modello dello *Stadtbau* e poi convertita in "Urbanistica" nel 1932, mentre le competenze sulla progettazione del verde acquisivano una propria autonomia, con una sensibilità verso il paesaggio piuttosto trasversale per quella classe di architetti. Alcuni dei professionisti coinvolti a Matera vagliano le coeve esperienze internazionali, ma le contestualizzano, affondando le radici del progetto nella memoria rurale collettiva, per sviluppare e valutare gli esiti futuri di una realtà che nell'immediato dopoguerra rappresentò la più impellente "vergogna nazionale", come l'aveva definita Palmiro Togliatti nel 1948. Il contributo indaga in maniera specifica e circoscritta quest'esperienza: dalle proposte dei gruppi, animatisi allora per rispondere alle istanze di concorso, alle risposte, variamente disattese, della città contemporanea. All'alba del terzo decennio del Duemila, si tratta di presentare un'analisi storico-critica doverosa per l'attività di tutela che tenga conto di tutto il complesso delle opere realizzate nell'approssimarsi dei settant'anni dalla sua realizzazione, condizione necessaria per il riconoscimento di interesse culturale da parte delle istituzioni ministeriali.

1. Una distrazione storiografica

La prima narrazione dell'architettura contemporanea è stata sempre deputata agli apporti della cronaca sugli esiti dei concorsi e dei progetti. Essa è stata prevalentemente confinata nell'evidenza empirica delle novità con un'impostazione di tipo neopositivistico, dove l'analisi era spesso circoscritta all'aspetto descrittivo, compositivo e comparativo, o ideologico, con un messaggio segnato da una chiara militanza. I luoghi di questi saperi sono state le riviste [Mulazzani 1997], che hanno veicolato la fortuna di architetti ed eventi, e le monografie, che hanno celebrato la memoria dei maestri e dei movimenti artistici. A seguire, la riduzione in forma semplice della realtà storica e l'individuazione di codici stilistici comuni in opere, tendenze ed esperienze diverse sono stati a lungo gli obiettivi della manualistica, limitando interessi e curiosità emblematicamente nel perimetro del patrimonio costruito, a discapito di altri beni culturali.

La chiusura di alcuni cicli storici, teorici e politici e il naturale e progressivo ricambio generazionale hanno maturato altre linee di ricerca per l'architettura del Novecento [Olmo 2010; Olmo 2020], con applicazioni pratiche nella revisione critica dei *landmark* della modernità e con una propensione verso un indirizzo più inclusivo e meno sintetico, più interrogativo e meno dogmatico.

Nella fortuna critica sull'architettura dei giardini, la storia di quello pubblico e del verde urbano acquisisce una sua specificità abbastanza di recente. A partire dagli anni novanta del Novecento si avvia un processo di revisione che abbandona le letture critiche sull'arte dei giardini moderni [Fariello 1985, 203-210] e si costituisce un'autonoma pubblicistica di settore, determinando la consapevolezza di un diverso approccio scientifico [Migliorini 1990; Panzini 1993; Cerami 1996; Belfiore 2005]. In tal senso, la rinnovata prospettiva storica, la maggiore articolazione dei saperi e la maturazione storiografica consentono oggi di riconoscere nei progetti per la costruzione dei nuovi quartieri e delle borgate rurali nell'agro materano un'inedita attenzione al verde urbano, la cui analisi è stata elusa dagli studi.



1: Luigi Piccinato, quartiere Serra Venerdì, casa tipo F, 1953 (Archivio di Stato di Matera)



2: Quartiere Spine Bianche, schizzo di studio (Roma, Archivio dell'Ordine degli Architetti, fondo Lenci).

Questo aspetto, oramai generalmente storicizzato, attende di essere interpretato, raccontato e salvaguardato per la conservazione della sua identità storica nella comunità scientifica nazionale e di quella sociale alla scala locale. L'interesse scientifico sul tema trova un primo riscontro anche nella rinnovata attenzione da parte di alcune amministrazioni, ora più sensibili a valorizzare la memoria e l'identità collettiva, tanto del patrimonio costruito quanto del paesaggio e del giardino storico. La distrazione avvenuta nel secolo scorso deve indurre lo studioso a porsi alcune domande e mettere a servizio degli enti pubblici la propria conoscenza per valorizzare la complessità materiale e immateriale del patrimonio culturale del XX secolo. È evidente che la sedimentazione di contributi sui maestri del moderno, sulla progettazione urbana, sulle opere singole e sull'approccio sociologico nei nuovi insediamenti a Matera – tutti aspetti prevalenti – abbia messo in ombra considerazioni sugli interventi paesaggistici. Gli studi sull'esperienza materana sono stati spesso dominati dalla ricostruzione del percorso evolutivo del moderno: una ricerca impegnata nel ripercorrere il rinnovamento e la reazione al razionalismo italiano nel dopoguerra, in cui «la rigorosa semplicità e l'asciutta parsimonia delle architetture di Quaroni, Piccinato, De Carlo e Aymonino [...] rappresentavano un atto di fede nella possibilità di contribuire con l'architettura al progresso civile della nazione» [Dal Co 1997, 16]. Quello che è stato fatto emergere, oltre al rilievo di alcuni capisaldi – il piano urbanistico di Luigi Piccinato, la chiesa di Ludovico Quaroni a La Martella, i blocchi edilizi di Carlo Aymonino e Giancarlo De Carlo a Spine Bianche –, sono il ruolo dei protagonisti di quegli anni, la militanza nelle scelte linguistiche e la dimensione vernacolare nelle tipologie utilizzate [Sabatino 2013; Parmly Toxey 2011, 103-170], ma quanto ciò trovasse riscontro e coerenza anche nel disegno degli spazi aperti non è stato oggetto di indagine, per quanto quei giovani architetti fossero impegnati nella ricerca e nella sperimentazione per risemantizzare i valori del mestiere, da parte della scuola romana e di chi fece la storia de La Martella e degli altri borghi e quartieri realizzati o anche solo progettati negli anni cinquanta. La pubblicistica coeva è presto divenuta documento per la storia e le storiografie [Matera 1959, 8-35], mentre la fortuna critica cresciuta nel tempo è oramai di difficile sintesi, ma «spesso si è riscontrato che le informazioni fornite dalle fonti bibliografiche sul patrimonio architettonico di un passato prossimo, nonostante i *reportages* fotografici forniti dalla stampa specializzata, sono scarse, non sufficienti a garantire scelte operative corrette» [Godoli 1999, 409]. Queste lacune – a cui hanno in parte sopperito le banche dati in *open access* – si sono trascinate nella narrazione della vicenda architettonica e urbanistica, senza dare giusto rilievo al progetto paesaggistico nell'impresa materana.

2. La pianificazione del paesaggio e l'arte dei giardini a Matera

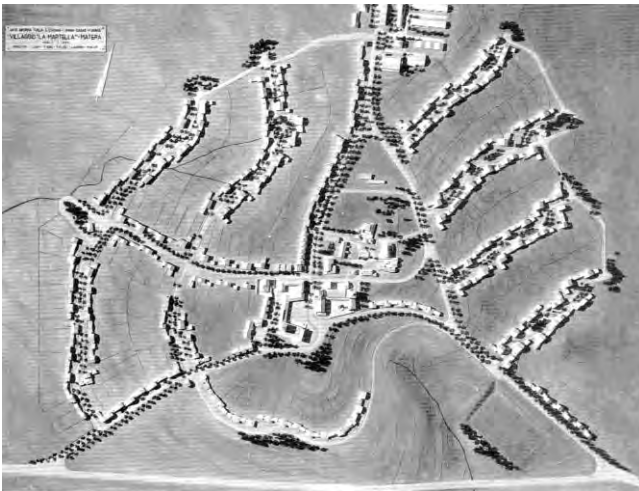
All'indomani della Seconda guerra mondiale, all'interno di un intenso programma di ricostruzione che coinvolge l'Europa intera, nel campo della pianificazione «il verde non è più una aggiunta alla città ma ne rappresenta la premessa; la pianificazione diviene pianificazione del paesaggio; gli urbanisti invadono il campo dei paesaggisti con la forza di un mandato collettivo di carattere generale: creare un nuovo tipo di città, e a loro volta vengono contaminati dal paesaggismo» [Migliorini 1990, 256].

Sulla base di tali premesse, dallo studio in corso, il progetto di paesaggio per la Matera moderna si manifesta con una certa intenzionalità e con una sua specifica *ratio*, restituendo un'inedita varietà tipologica e funzionale. Essa rivela una progettualità pensata nelle sue diverse peculiarità e distinta nelle modalità per borghi e quartieri per produrre risultati socialmente positivi nella relativa percezione estetica. La definizione degli spazi aperti partecipa di quelle nuove forme di organizzazione ambientale che, ad esempio, Giancarlo De Carlo ricercava sin dagli inizi degli anni cinquanta, come documenta lo stesso architetto in una sua relazione: «[ne]gli spazi esterni determinati dall'articolazione dei vari corpi [...] ben definiti [...] si svolge la vita di cortile e il gioco dei bambini» [Samassa 2001, 298n].

L'attenzione all'identità locale del paesaggio e al disegno del verde urbano a Matera assume un carattere prevalente rispetto alle macchie vegetali presenti nel coevo Tiburtino (1949-1954) realizzato dal gruppo diretto da Quaroni e Mario Ridolfi, di cui pure si denunciavano indirettamente le carenze alla sua conclusione [Cederna 1959]. A Napoli, invece, nei progetti curati da Aymonino per San Giovanni a Teduccio (1952-1956) e da Carlo Cocchia e altri per l'espansione a occidente fa una sua timida comparsa, prima che il vento della speculazione edilizia spazzasse per lungo tempo la speranza di accompagnare giardini agli interventi nelle case popolari [Stenti 1993, 36-41, 143-146; Pagano 2001, 256-257; De Falco 2017, 87-93].

A Matera Luigi Piccinato emerge come protagonista, non solo quale progettista del Piano regolatore (1953-1956), ma soprattutto come paesaggista. Questi, come è noto, vantava una sua specializzazione: dal 1924 al 1930 è assistente di Marcello Piacentini al corso di Edilizia cittadina e arte dei giardini della Regia Scuola di Architettura di Roma, nel 1931 è membro della Commissione giudicatrice del concorso bandito per la Mostra del giardino italiano, nel 1933 redige la voce «Giardino» per l'*Enciclopedia italiana*, nel 1937 assume l'incarico di Storia del giardino all'Università di Perugia ed è membro della Commissione per lo studio della sistemazione dei giardini dell'Esposizione Universale di Roma; infine, nei suoi scritti pone particolare attenzione al tema del verde [Mazza 2009; Luigi Piccinato 2015]. In particolare, nel 1943, l'architetto aveva scritto di «sistema del verde» e ne aveva riconosciuto la funzione connettiva e il ruolo predominante nella progettazione a scala urbana, come fece nel progetto del parco della Mostra d'Oltremare di Napoli insieme a Cocchia [Visone 2021]. Questo «deve essere disposto in maniera da permeare l'intero corpo edilizio [...] dunque [...] guida e sorregge il piano della città. Ne consegue che il sistema del verde è pregiudiziale sostanziale nella progettazione di un quartiere o di una città: deve essere pensato e progettato almeno contemporaneamente (se non prima) alla struttura viaria e a quella edilizia» [Piccinato 1943, 119-120]. Una sensibilità che l'autore del Piano documenta in un contributo sulla rivista *Urbanistica*, a proposito del risanamento dei Sassi stessi, in cui dichiara che si «potrà consigliare particolari soluzioni di assetto edilizio-stradale con [...] il coordinamento della rete stradale, dei larghi, delle terrazze, dei giardini» [Piccinato 1955], in modo tale da trasmettere le sue competenze a quanti sarebbero potuti intervenire nel programma di risanamento.

Dobbiamo pertanto ritenere Piccinato al corrente delle teorie e delle architetture di giardini e paesaggio, al pari di quanto avveniva in urbanistica [Vadini 2013].



3: Gruppo Ludovico Quaroni, plastico dell'impianto del borgo La Martella, 1952 (Acito 2017).



4: Gruppo Ludovico Quaroni, borgo La Martella (Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo SOGENE, Album 1946-1981).

Con quest'ultima possiamo infatti comparare le eventuali innovazioni e aggiornamenti per le competenze specifiche nel settore. Ciò si rileva ad esempio nella cura dei dettagli e nelle puntuali indicazioni di carattere botanico nella definizione delle alberature stradali per le aree di espansione di Matera. Qui le specie scelte perdono quel valore propagandistico, ricorrente nel ventennio fascista, e rinviano a un catalogo più attuale ed eterogeneo, fondendo la flora nostrana con quella esotica, in questo caso di mondi extra-coloniali, ma sempre di chiara funzionalità e di elementare leggibilità.

I modelli di riferimento non sono più le astrazioni dal contesto naturale tipiche del movimento moderno; esse rinviano alle *new town*, ma non solo. Troviamo riscontro di giardini a servizio della casa economica, della continuità tra cucina e orto anche nelle esperienze di agricoltura urbana nel rooseveltiano New Deal Program [Zapatka 1990; Lawson 2005, 144-169] e, ancora prima, nelle città operaie tra Otto e Novecento [De Fusco, Terminio 2017]. Il sistema della *green belt* assume qui una specifica identità: il ruolo della fascia verde è assunto dal paesaggio agricolo circostante, all'interno del quale emerge il nuovo insediamento rurale immerso nell'artificio del verde di progetto, rappresentando sul territorio il volano di quell'auspicato processo di modernizzazione che avrebbe inciso anche sul progresso dell'economia locale. A La Martella le composizioni non sono prive di accenni retorici, come nel caso dell'inserimento di un singolo albero al centro degli orti, con evidenti rinvii di carattere edenico.

In questo contesto, piace pensare che gli architetti coinvolti nella ricostruzione non poterono essere estranei alla cultura e alle conoscenze di Piccinato, consentendo di restituire una dignità abitativa nell'operazione di sfollamento dei Sassi e facendo partecipare l'arte dei giardini all'obiettivo di un intervento più umanizzato. Anche altri manifestarono una significativa sensibilità al tema, come Mario Coppa e Sergio Lenci, che pure lavorò al Tiburtino e a San Giovanni a Teduccio. Il primo, ad esempio, documenta interesse di carattere storico-culturale sul tema del paesaggio e dell'introduzione di una nuova tipologia, come la strada attrezzata «nella quale anche l'elemento alberato partecipa in modo vivo, non guidato» [Coppa 1959, 30; Coppa 1990], portandolo a ragionare sullo sviluppo ambientale della pianificazione fino ai tempi recenti.



5: Quartiere Lanera, spazi comuni articolati a verde (foto di Ornella Cirillo).

L'identificazione del sistema di verde diffuso e aperto che contraddistingue i criteri di progettazione paesaggistica nell'Europa post-bellica [Migliorini 1990, 255-263, Cappiello 1996, 166] trova riscontro anche nei borghi e nei quartieri di Matera. L'intento è quello di rientrare nel programma di integrazione e di continuità tra città e campagna con stilemi consolidati nella tradizione paesaggistica, facendo riferimento all'evoluzione del principio della *ville comme une forêt* teorizzato da Laugier. L'architettura del verde è strumentale al messaggio politico e culturale, alla salvaguardia dell'identità locale e in aperto dialogo con il contesto circostante. Come si osserva negli schizzi, uno dei compiti del verde urbano era quello di contribuire alla composizione scenografica degli spazi, con l'intenzione di annunciare «la speranza di un progresso capace di non cancellare la tradizione» [Conforti 1997, 195].

Nei nuovi insediamenti materani il progetto degli spazi aperti contribuisce all'accelerazione della vita sociale nel disegno degli elementi che costruiscono gli spazi comuni, sottolineando la modificabilità nel corso del tempo dell'opera dell'uomo, laddove al contrario nei Sassi la condizione umana risultava essersi fermata a un'età preindustriale. Qui il verde non è più circoscritto al modello del parco affiancato al nucleo urbano, ma si fa sistema con l'abitato stesso. Si abbandona il pittoresco e il formale del passato più prossimo e si affronta il progetto con maggiore realismo e pragmatismo, accreditando le competenze tecnico-scientifiche per il miglioramento dell'ambiente fisico, attraverso l'analisi, la logica e la scomposizione degli elementi compositivi e di arredo degli spazi comuni e collettivi – come cordoli, parapetti, muretti, pavimentazioni, fontane, panchine e illuminazione –, reinterpretati in chiave organica, mediante l'utilizzo di pietra locale nelle diverse tessiture a carattere tradizionale e naturalistico, come rivestimenti irregolari e acciottolati. I borghi e i quartieri e tutti i loro edifici appaiono

immersi negli spazi aperti e questi si strutturano attraverso il verde. Questo rivela al pubblico una nuova realtà urbana piacevole, salubre e funzionale: il progetto del verde traduce così il concetto sociologico di unità di vicinato negli spazi aperti, nel tentativo di colmare il gap di dignità e bellezza e riprendere quel 'cammino' reclamato da Adriano Olivetti [Olivetti 1949, 2]. In opposizione all'idea del Movimento moderno, a Matera si applica un'idea di parco continuo di stampo nordico, in cui il verde risulta essere l'elemento connettore del sistema compositivo generale, fondendo e contenendo diverse funzioni, come avviene a Spine Bianche, dove ampi tappeti erbosi e una puntuale piantumazione di alberi tengono insieme aree di sosta, l'asse commerciale, spazi attrezzati, viali di attraversamento. Tali caratteristiche denotano, da un lato, la qualità generale dei progetti, come attesta la partecipazione degli architetti coinvolti; dall'altro, la discrezione, determinata dalla dimensione urbana, piccola e contenuta, ma distinguendo pubblico e privato, ovvero verde urbano e orti e giardini.

3. Il progetto del verde nei borghi e nei quartieri di espansione

Lo sfollamento dei Sassi prende avvio tra il 1951 e il 1954 con la realizzazione, a sette chilometri dal centro urbano, di quello che è stato comunemente definito un esempio emblematico del Neorealismo: il borgo La Martella. I protagonisti dell'insediamento, concepito dal gruppo Ludovico Quaroni, Federico Gorio, Luigi Agati, Piero Maria Lugli, Michele Valori, sono i due binomi città-campagna e natura-artificio, a loro volta trasferiti nel concreto nel ricorso ad alberature lungo la rete viaria, negli spazi comuni e nelle residenze. Sulle strade principali di penetrazione è una sequenza ordinata di sempreverdi a ritmare il profilo continuo dell'aggregato, filtrando il passaggio verso il paesaggio circostante. Dietro la piazza, oltre la scuola, l'asilo e l'ambulatorio, si riserva un'area vasta per l'inserimento di un orto sperimentale e delle colture arboree, espressione univoca della connotazione prettamente rurale di quel villaggio, declinata negli orti e nelle stalle annessi agli alloggi, oltre che nelle scelte tipologiche.

Nell'omogeneità dell'insediamento sono, poi, proprio le alberature e i pochi elementi di arredo urbano a trasformare l'area libera accanto alla chiesa, alla convergenza delle vie di accesso, in un ambiente comune di piacevole frequentazione. Quello centrale si aggiunge allo spazio di relazione pubblico-privato definito dalle aie poste dinanzi alle abitazioni, arredate sin dall'idea iniziale con una panca e un albero per fare ombra nella sosta, e ospita la fontana di Federico Gorio [Muntoni 2006, 21] che, sobria, bassa, ma non rudimentale, ruota intorno al duplice rapporto natura-artificio e passato-futuro. Il suo disegno fortemente geometrico rappresenta la sintesi progettuale della storia di questa nuova Matera: all'interno di un grande cordolo circolare sono posti due cerchi minori a due quote distinte, l'uno accoglie al suo interno un monumentale 'sasso', l'altro superiore un giovane albero.

Al progetto de La Martella, tra il 1954 e il 1961, seguono quello di Borgo Venusio, lungo la strada diretta ad Altamura, poi quelli di Picciano e Cappuccini, affidati al Genio Civile di Matera (1957), e il concorso per il borgo, non realizzato, di Torre Spagnola. La gran parte degli abitanti spostati dai Sassi sarebbe stata di estrazione rurale, coltivatori diretti, coloni di fondi agricoli o braccianti senza terra. Per questo per loro s'impone, come noto, il trasferimento in campagna diversamente risolto nelle elaborazioni dei professionisti di scuola romana. Tra questi, una notevole sensibilità paesaggistica è espressa da Luigi Piccinato nel disegno dell'insediamento di Borgo Venusio, ubicato su un'altura in un'area a cultura cerealicola estensiva, con porzioni limitate a vigneto e oliveto nei quadranti meno ventilati. Al centro dell'abitato, in posizione rialzata grazie al sostegno di due ampi terrapieni, affianca i giardini pubblici, a ridosso del centro sociale, e quelli antistanti la chiesa di San Giovanni da Matera che proiettano lo sguardo

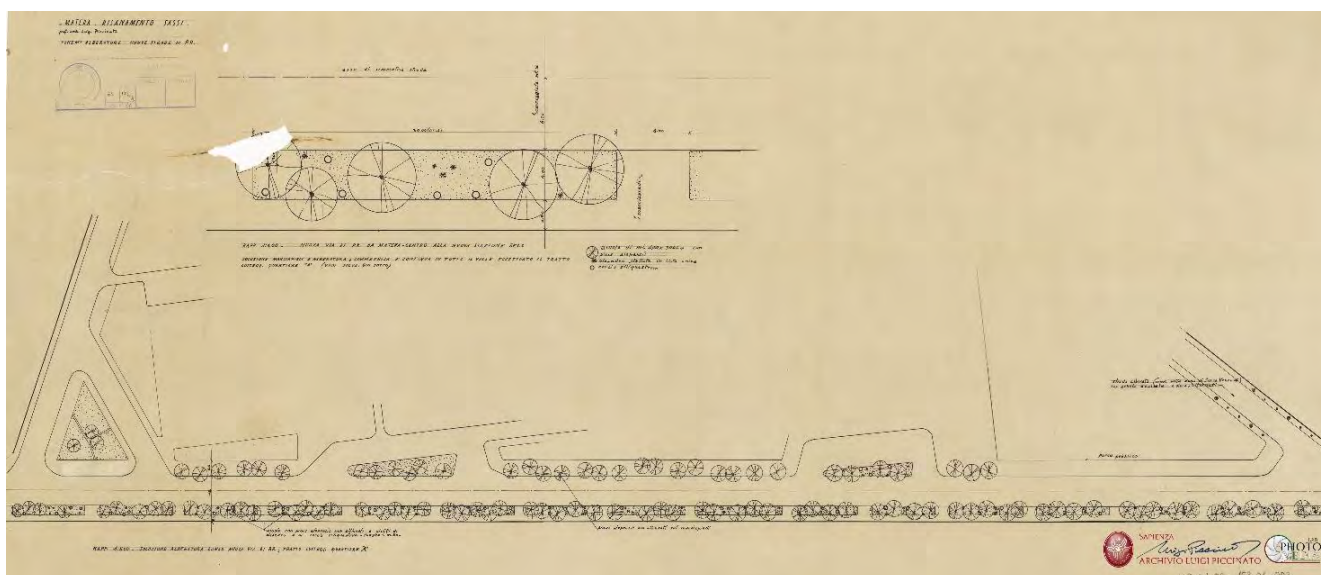
del visitatore verso il territorio circostante e, da lontano, mostrano il borgo di nuova edificazione insediato in una macchia di verzura, volta a rimarcare l'individualità delle singole parti, rispondente al criterio della separazione spaziale e funzionale posta a premessa del progetto¹. In Torre Spagnola l'interazione tra uomo e natura presumeva un approccio programmatico molto analitico trasferito nel bando di concorso che, infatti, includeva una specifica voce riferita a «Verde pubblico, fiera e sport». Tra i vari esiti compositivi, in quello curato da Gorio e Valori, questo viene guadagnato negli spazi lasciati liberi nell'interno dell'abitato e suddiviso in due zone, una «a contatto con il gruppo commerciale e i servizi agricoli», uno «a margine del gruppo assistenziale e amministrativo». L'articolazione del verde dedicato al giardino pubblico era affidata ad alberi del pepe, lecci e acacie australiane, per un totale complessivo di 225 essenze, in cui la superficie libera centrale definiva la radura per la fiera; la superficie disposta intorno agli edifici assistenziali si sarebbe scandita, invece, in forma arcuata, «come una passeggiata» sotto fluenti alberi di eucalipto². L'assortimento di piantumazioni rispondeva a criteri ricorrenti nel corredo botanico dei parchi pubblici urbani moderni, marcando una distanza con lo scenario locale non trascurabile.

La 'fallimentare' filosofia del "fazzoletto di terra" adiacente a casa e stalla che avrebbe a malapena soddisfatto il fabbisogno minimo del nucleo familiare [De Sessa 1985, 65] si converte radicalmente nel disegno dei quartieri cittadini, dove il verde gioca un ruolo non secondario nella distribuzione complessiva e nella connotazione più o meno introversa e metropolitana degli insediamenti.

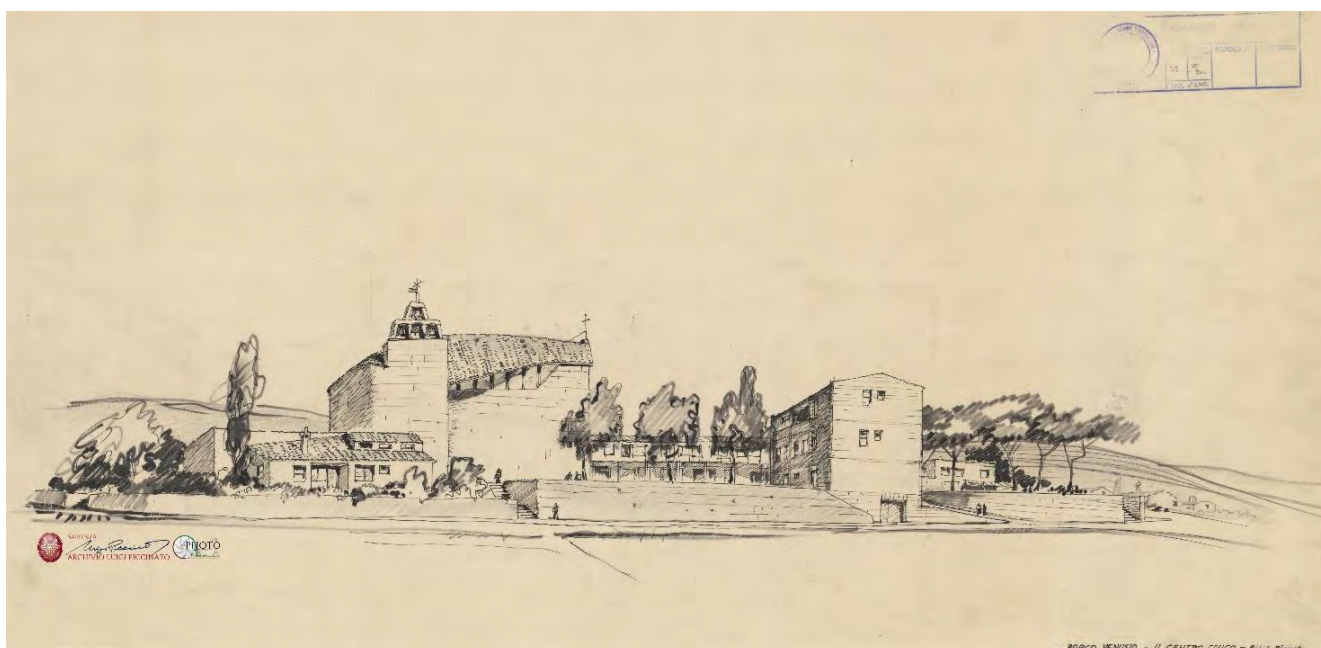
A dare il via all'urbanizzazione è il Piano regolatore di Luigi Piccinato, il quale approccia al ridisegno della città vincolando a verde l'altura su cui sorgono il serbatoio dell'Acquedotto pugliese e il cimitero e quella detta Serra Venerdì, isolando, così, le aree fabbricabili al fine di imprimervi un chiaro carattere unitario. Cunei di verde intersecati tra le sub-comunità collegavano visivamente i quartieri ai rilievi circostanti e una nuova strada di collegamento tra Matera centro e la nuova sede della stazione delle Ferrovie dello Stato (la attuale via Dante) avrebbe assunto l'aspetto di grande viale alberato, con un ruolo non marginale di "prologo della città". Considerato per il suo peso paesaggistico (oltre che urbanistico) molto più che un dettaglio, il nuovo corridoio di attraversamento cittadino merita una specifica attenzione progettuale da parte del sensibile urbanista che non lo trascura nei suoi dettagliati elaborati. È singolare verificare che egli sia arrivato a definire con puntualità l'articolazione delle alberature da disporre lungo la nuova arteria: aiuole simmetriche e continue di 4 per 30 metri, con pini di Aleppo – la varietà più rustica dei sempreverdi mediterranei –, inframmezzati a oleandri stellati «in tinta unica», e siliquastrì (o alberi di Giuda, ancora presenti nel corredo arboreo pubblico materano), specie entrambe idonee a climi caldi e suoli aridi, estremamente ornamentali per le ricche e lunghe fioriture primaverili, capaci di creare uno schermo vegetale di altezze variabili. A fare eccezione erano il lungo tratto di perimetrazione del quartiere "A" (Spine Bianche), dove l'architetto presume l'inserimento di soli pini di Aleppo non allineati, e la trasversale di collegamento tra via Dante e l'Appia (attuale via Lazazzera), ai cui bordi introduce acacie dealbate (o mimose) e olmi, in posizione asimmetrica e alternata sui fronti stradali, così da consentire lo sviluppo in altezza delle chiome e caratterizzare variamente i diversi percorsi, senza banalizzare la configurazione complessiva dal punto di vista cromatico.

¹ Per gli interventi materani di Luigi Piccinato esaminati nel contributo si rinvia ai disegni conservati presso l'Archivio Luigi Piccinato di Roma, consultabile online.

² Roma, Archivio Centrale dello Stato, Fondo ISES, b. 55, *Relazione per il concorso di Torre Spagnola*.



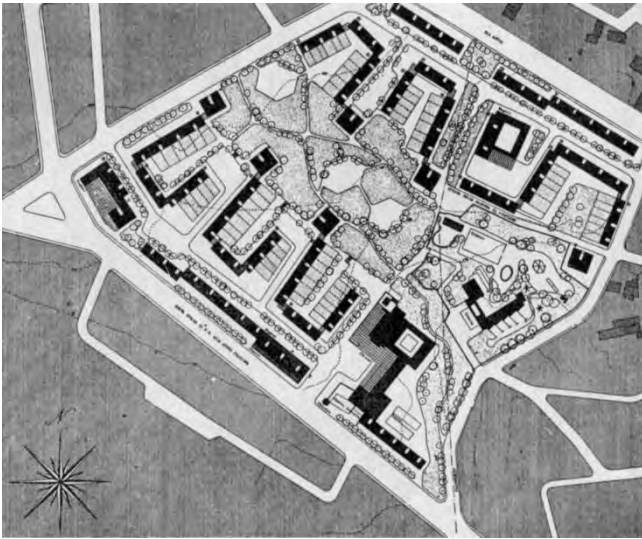
6: Luigi Piccinato, Matera. Risanamento Sassi. Schemi alberature nuove strade di P.R., 1953 (Archivio Luigi Piccinato, Roma, ALP 01.02_153.01_003)



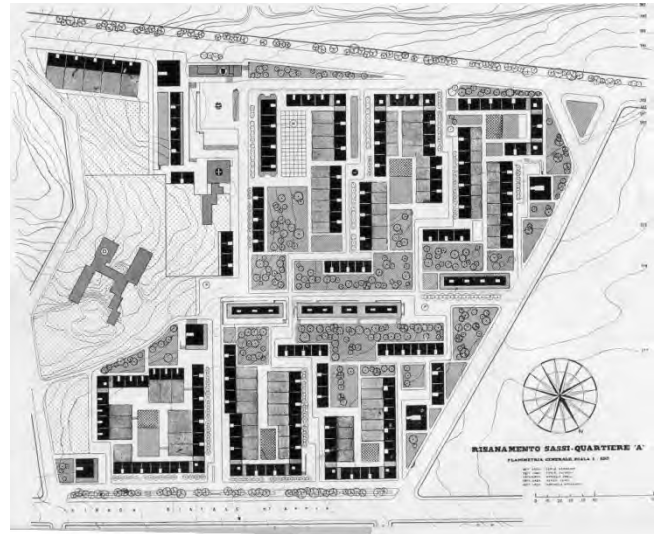
7: Luigi Piccinato, borgo Venusio, il centro civico, 1953 (Archivio Luigi Piccinato, Roma, ALP 01.02_157.01-005)

L'alberatura rifinisce il margine orientale del primo nucleo residenziale destinato allo sfollamento dei Sassi, posto nella cintura prossima al centro urbano. In base alle indicazioni del Piano, un quarto circa (37.860 mq) della superficie complessiva è riservato al verde [Il quartiere "A" Spine Bianche 1959, 15]. Tale settore, sito nel cuore dell'abitato e separato dal traffico veicolare come voleva Piccinato [Mazza 2009, 799], è molto articolato nell'interpretazione progettuale con cui il gruppo Aymonino, Chiarini, Girelli, Lenci e Ottolenghi vince il concorso del 1954, ma il suo disegno viene del tutto rivisto nella soluzione integrata con le idee degli altri gruppi coinvolti nel piano definitivo, per la dichiarata «sfiducia nei confronti delle autorità e degli abitanti nella gestione, manutenzione e conservazione di aree verdi» [Lenci 1959, 21].

ORNELLA CIRILLO, MASSIMO VISONE



8: Gruppo Carlo Aymonino, Carlo Chiarini, Marcello Girelli, Sergio Lenci, Mario Ottolenghi, progetto di concorso per il quartiere Spine Bianche (Casabella 1959).



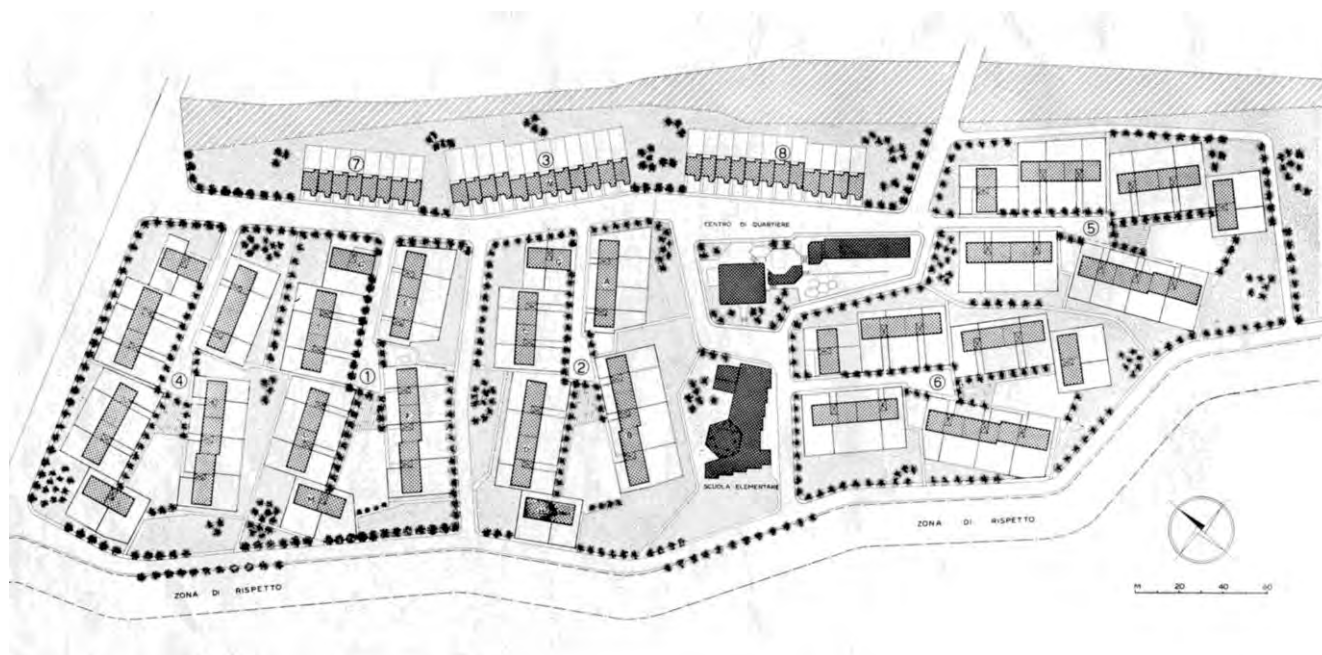
9: Gruppo Carlo Aymonino, Carlo Chiarini, Marcello Girelli, Sergio Lenci, Mario Ottolenghi, pianta del quartiere "A" Spine Bianche (Casabella 1959).



10: Spine Bianche, unità residenziale a corte aperta articolata con orti pertinenziali e, in primo piano, area alberata comune (Roma, Archivio dell'Ordine degli Architetti, fondo Sergio Lenci).

Nelle scelte operative prevale una valutazione semplificativa che, tuttavia, denota come alla definizione del verde si dedicasse un'attenzione analoga a quella per i materiali e le finiture preferiti per i fabbricati, frutto a loro volta di esigenze e di economie di cantiere, ma anche della necessità di garantire una buona conservazione con una manutenzione minima [Lenza 2019b, 149-150]. Nel progetto realizzato il sistema di grandi edifici, per i quali come ricordava Sergio Lenci prevalse l'uso della linea retta, disegna con lo stesso rigore geometrico ampie corti aperte, sulle quali si affaccia la vita degli alloggi. La gran parte degli abitanti previsti in questo rione, è risaputo, sarebbe stata legata ad attività tipicamente cittadine, con artigiani, piccoli impiegati, modesti professionisti; pertanto nelle residenze si tralasciano aie e fienili, nelle strade si prevedono auto e non carri con asini e nelle aree libere si alternano parti comuni, suddivise da corridoi in quadranti, con terreni battuti, prati e vasche di sabbia punteggiati da conifere, e riquadri di orti-giardino pertinenziali – di fatto lasciati a prato –, creando un insieme che oggi risulta tutto sommato non solo ben conservato e riconoscibile, ma senz'altro vivibile. L'ampiezza degli ambienti collettivi, i percorsi-corridoio interni, gli alti fusti dei sempreverdi cresciuti agevolmente in questi oltre sessant'anni, la semplicità e il rigore del linguaggio architettonico rappresentano un *unicum* nella massa degli insediamenti residenziali che gli sono successivamente sorti intorno. I pieni compatti, alternati a vasti vuoti non cementificati, impedendo possibili effetti di monotonia, hanno reso un'acerta piacevolezza fisica e visuale all'organismo residenziale, invitando oggi solo a un'ulteriore cura, tale da includerli più attivamente nella vita ordinaria del quartiere.

Queste prerogative particolari, chiaramente apprezzate dai progettisti, portarono a ricercare un dialogo effettivo del costruito con il disegno del verde, in cui prevale una duplice modalità: pragmatica o ideale. La loro definizione fu vista come sintomatica del desiderio di imprimere una qualità diffusa ai nuovi ambienti di vita e la ricaduta ravvisabile nel più raccolto quartiere Lanera (1955-1959) ne è un'ulteriore prova. Qui «la rigidità planimetrica si frange a contatto delle lievi ondulazioni del suolo, creando situazioni e spazi vari, diversi da comunità a comunità, visuali ed ambienti non unificati» [Coppa 1959, 32], perché l'effetto complessivo perseguito è quello di un doppio carattere raccolto ed estroverso. Nell'omogeneità delle soluzioni architettoniche scelte per le palazzine residenziali a tre piani, con superfici intonacate, appena interrotte da fasce di laterizi inserite al di sotto delle falde, dei sottotetti, delle finestre e dei basamenti, la sensibilità paesaggistica esibita qui dai due progettisti, l'architetto Mario Coppa e l'ingegnere Marcello Fabbri, gioca nel rapporto con le visuali esterne e nel disegno minuto delle superfici comuni. La sequenza strada-marcia piede-edificio si spezza per accogliere piccole aree verdi con alte alberature, recintate da muretti a secco di pietrame e percorse da viottoli di collegamento, pavimentati con lastre di pietra calcarea informe: particolare di sapore rustico coordinato agli accurati dettagli scelti per i fronti e al riecheggiamento dei camminamenti irregolari di attraversamento dei Sassi. Il criterio della lunga durata assunto nella scelta delle finiture si riflette anche in questo caso in quello adottato per la tipologia arborea, affidata a specie resistenti e prevalentemente sempreverdi. Non scontato, né secondario il disegno della cintura stradale più esterna, volutamente accordato con il tono generale del grande viale che da questo momento introduceva nella nuova Matera: il perimetro delle sub-comunità, replicando valutazioni compiute da Coppa e Fabbri nella elaborazione del loro stesso progetto per il concorso di Spine Bianche, viene modulato con sequenze variabili di alberature, che insieme ai tratti intermittenti collocati lungo il confine sud ovest, definiscono un impercettibile, ma appropriato, confine con il contesto circostante. Così le schiere di fabbricati a tre piani s'intersecano ad aree verdi con fitte alberature che le collegano visivamente alle alture prospicienti, la superficie interna ospita l'unico fabbricato alto, le scuole,



11: Mario Coppa, Marcello Fabbri, quartiere "C" Lanera (Casabella 1959).

i negozi e le aree gioco per i bambini, e la sequenza di piante di alto fusto punteggia il perimetro esterno, connotando l'insieme con un decoro tutt'altro che scontato per questi sistemi residenziali.

A completare il quadro di quella che è stata riconosciuta come la «più bella periferia tra le città italiane» [Acito 2017, 193] è Serra Venerdi (1955-1957), sorto come un quartiere-paese in cui la nuova edilizia appare «come fosse sempre esistita, insieme alle strade e agli spazi che la contengono» [Acito 2017, 198]. Alla scala urbanistica è il risultato del lavoro curato da Luisa Anversa Ferretti e Luigi Piccinato, la cui specifica sensibilità ai temi del verde emerge sin dalla graficizzazione dell'idea: nel disegno della planimetria l'esperto predilige l'uso di campiture diversificate in funzione della qualità delle aree libere e, parimenti, nelle tavole prospettiche eseguite per il progetto delle singole "case tipo", il corredo arboreo, mai casuale, è opportunamente suggerito nella sua resa plastica, contribuendo con l'architettura a tratteggiare gli effetti paesaggistici complessivi e quel senso di "unità" e di adesione alla vita che Piccinato stesso anteponeva al progetto del giardino [Piccinato 1928, 37]. Sono segni compatti, striature parallele o leggermente affioranti per indicare orti bordati da siepi, fusti con chiome irregolari tondeggianti o affusolate in previsione di piantumazioni di sempreverdi, linee imprecise e sfumate per aiuole e prati. L'armonizzazione dell'organismo costruito con quello naturale non lasciava nulla al caso sin dalla rappresentazione della visione progettuale, per dimostrare una specifica attenzione verso una questione ritenuta solo apparentemente poco rilevante in quel contesto, da lui intonata a una spontaneità naturalistica, senz'altro distante da intenti esornativi. Qui a conferire un aspetto intimo e silenzioso al sistema abitativo intero, anch'esso cinto da una fascia anulare alberata, è la movimentata disposizione degli edifici che determina la formazione di suoli irregolari risolti a verde, a servizio degli alloggi al piano terra o attrezzati per consentire la socializzazione e i contatti umani imprescindibili nel microcosmo delle unità di vicinato dei Sassi. L'intento iniziale era quello di favorire una modulazione tra edifici e spazi liberi, arredati con alberi ornamentali o da coltivare: agli abitanti non restò altro, come è accaduto, di impegnarsi

perché quei lembi di suolo disponibili potessero restituire loro un rapporto diretto e fruttuoso con la terra e i vicini, mitigando le nuove aspirazioni di modernità con pratiche comunitarie di retaggio rurale.

Conclusioni

Fino a una ventina di anni fa, la denuncia dell'aggressione al territorio, della costruzione intensiva, delle disattenzioni della pianificazione e della perdita del paesaggio ha prevalso su un'attenzione storica verso l'architettura del Novecento. Oggi gli studi e la ricerca scientifica propongono un inventario sempre più aperto e flessibile per quanto è stato progettato, costruito, restaurato e distrutto nel corso del XX secolo. L'architettura del verde acquisisce anch'essa un suo riconoscimento pubblico nelle politiche di tutela, conservazione e recupero. Per Matera, iscritta nella World Heritage List nel 1993 e designata a Capitale Europea della Cultura per il 2019, questa tendenza culturale assume una maggiore rilevanza scientifica per quegli aspetti specifici della conoscenza preliminari alle azioni di salvaguardia.

Per i giardini, più che per il costruito, sembra sempre più evidente che quanto appare ineluttabilmente scomparso sia, invece, ancora riscontrabile sul territorio, anche solo per frammenti. Una lettura con uno sguardo archeologico agli elementi sopravvissuti consentirebbe di ricostruire alcune di queste inattese componenti vegetali nel complesso architettonico, per restituire un'immagine esaustiva della memoria e dell'identità degli insediamenti urbani e rurali di Matera.

Il presente contributo è parte del lavoro in corso da parte del Comitato per il patrimonio del XX secolo (ISC20C) di Icomos Italia. Il Comitato ha il coordinamento scientifico di Cettina Lenza ed è composto da: Patrizia Bonifazio, Ugo Carughi, Lorenzo Ciccarelli, Ornella Cirillo, Maria Teresa Como, Carolina De Falco, Nicole De Togni, Gerardo Doti, Maria Teresa Feraboli, Stefania Landi, Roberto Parisi, Angela Pecorario Martucci, Maria Gabriella Pezone, Giuseppe Pignatelli Spinazzola, Simona Salvo, Denise Ulivieri, Massimo Visone.

Bibliografia

- ACITO, L. (2017). *Matera. Architetture del Novecento 1900-1970*, Matera, La Stamperia edizioni.
- BELFIORE, E. (2005). *Il verde e la città. Idee e progetti dal Settecento ad oggi*, Roma, Gangemi.
- CAPPIELLO, V. (1996). *Il progetto moderno del giardino*, in Cerami 1996, pp. 147-189.
- CEDERNA, A. (1959). *Roma senza verde*, in «Le Vie d'Italia», a. LXV, n. 4, aprile, pp. 472-480.
- CERAMI, G. (1996). *Il giardino e la città. Il progetto del parco urbano in Europa*, con V. Cappiello e A. Giannetti, Roma-Bari, Laterza.
- CONFORTI, C. (1997). *Roma, Napoli, la Sicilia*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, a cura di F. Dal Co, Milano, Electa, pp. 176-241.
- COPPA, M. (1959). *Nella città il quartiere*, in «Casabella continuità», 231, settembre, pp. 29-32.
- COPPA, M. (1990). *Piccola storia dell'urbanistica. Paesaggio e ambiente*, Torino, Utet.
- DAL CO, F. (1997). *La ricostruzione. Introduzione alla storia dell'architettura italiana del secondo Novecento*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, a cura di F. Dal Co, Milano, Electa, pp. 11-55.
- DE CARLO G. (1959). *Il risultato di un concorso*, in «Casabella continuità», 231, settembre, p. 24.
- DE FALCO, C. (2017). *Immagine e sviluppo della Napoli occidentale: case pubbliche e ricostruzione*, in «Eikonocity», a. II, n. 1, pp. 85-99.
- DE FALCO, C. (2019). «Sequenze di paesaggi architettonici»: *la costruzione delle case popolari nei primi anni Cinquanta tra Napoli e la Basilicata*, in «ArchistoR», a. VI, n. 12, pp. 137-173.
- DE FUSCO, R.; TERMINIO, A. (2017). *Company town in Europa dal XVI al XX secolo*, Milano, Franco Angeli.
- DE SESSA, C. (1985). *Luigi Piccinato architetto*, Dedalo, Bari.
- FARIELLO, F. (1985). *Architettura dei giardini*, Roma, Edizioni dell'Ateneo-Scipioni Editore.
- GODOLI, E. (1999). *La conservazione degli archivi di architettura moderna in funzione degli interventi di restauro*, in *Gli archivi per la storia dell'architettura*, Atti del convegno internazionale di studi (Reggio Emilia, 4-8 ottobre 1993), 2 voll., Roma, II, pp. 409-417.

- GUADAGNO, G. (1998). *La definizione della città contemporanea*, in C.D. Fonseca, R. Demetrio, G. Guadagno, *Matera*, Roma-Bari, Laterza, pp. 83-120.
- Il quartiere "A" Spine Bianche* (1959), in «Casabella continuità», 231, pp. 13-20.
- LAWSON, L.J. (2005). *City Bountiful. A century of community gardening in America*, Berkeley, University of California Press.
- LENCI, S. (1959). *Esperienze nella progettazione del quartiere Spine Bianche a Matera*, in «Casabella continuità», 231, pp. 21-22.
- LENZA, C. (2019a). "Matera oltre i Sassi". *I borghi e i quartieri come patrimonio del XX secolo*, in *9X100=900 9 itinerari x 100 architetture del '900 in Basilicata e Puglia*, a cura di A. Pagliuca e M. Saito, Roma, Gangemi, pp. 275-277.
- LENZA, C. (2019b). *Paesaggi urbani del Novecento: i borghi e i quartieri di Matera tra diritto all'abitare e diritto alla bellezza*, in *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura: il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, a cura di L. Fusco Girard, C. Trillo, M. Bosone, Napoli, Giannini, pp. 139-161.
- Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista* (2015), a cura di G. Belli, A. Maglio, Ariccia, Aracne.
- Matera* (1959). Reportage in «Casabella continuità», n. 231, settembre.
- MAZZA, A. (2009). «Piccinato Luigi», scheda in *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, I, pp. 798-799.
- MIGLIORINI, F. (1990). *Verde urbano. Parchi, giardini, paesaggio urbano: lo spazio aperto nella costruzione della città moderna*, Milano, Franco Angeli.
- MULAZZANI, M. (1997). *Le riviste di architettura. Costruire con le parole*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, a cura di F. Dal Co, Milano, Electa, pp. 430-443.
- MUNTONI, A. (2006). *Federico Gorio, contraddire per sopravvivere*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica», n. 118-119, pp. 7-30.
- OLIVETTI, A. (1949). *Riprendendo il cammino*, in «Urbanistica», n. 1.
- OLMO, C. (2010). *Architettura e Novecento. Diritti, conflitti, valori*, Roma, Donzelli.
- OLMO, C. (2020). *Progetto e racconto. L'architettura e le sue storie*, Roma, Donzelli.
- PAGANO, L. (2001). *Periferie di Napoli. La geografia, il quartiere, l'edilizia pubblica*, Napoli, Electa Napoli.
- PANZINI, F. (1993). *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Bologna, Zanichelli.
- PARMLY TOXEY, A. (2011). *Materan Contradictions. Architectures, Preservation and Politics*, Farnham-Burlington, Ashgate.
- PICCINATO, L. (1928). *Il carattere fondamentale del giardino all'italiana*, in «Domus», n. 2, febbraio, pp. 36-37.
- PICCINATO, L. (1943). *Urbanistica. Compendio di tecnica urbanistica e di urbanistica generale. Lezioni tenute alla Facoltà di Architettura della R. Università di Napoli*, Roma, V. Ferri.
- PICCINATO, L. (1955). *I Sassi i nuovi borghi e il piano regolatore di Matera*, in «Urbanistica», n. 15-16, pp. 142-150.
- QUARONI, L. (1955). *I concorsi per il quartiere Piccianello a Matera e per il borgo di Torre Spagnola*, in «L'architettura cronaca e storie», 2, pp. 196-204.
- SABATINO, M. (2013). *Orgoglio della modestia. Architettura moderna italiana e tradizione vernacolare*, Milano, Franco Angeli.
- SAMASSA, F. (2001). *La stagione dell'Ina-Casa e il giovane Giancarlo De Carlo*, in *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, a cura di P. Di Biagi, Roma, Donzelli, pp. 293-304.
- Sergio Lenci l'opera architettonica 1950-2000* (2000), a cura di R. Lenci, Roma, Diagonale.
- STENTI, S. (1993). *Napoli moderna. Città e case popolari 1868-1980*, Napoli, Clean.
- VADINI, E. (2013). *Laboratorio Matera. La realtà, le utopie urbane e le riflessioni dei progettisti*, in *Matera e Adriano Olivetti. Conversazioni con Albino Sacco e Leonardo Sacco*, a cura di F. Bilò, E. Vadini, Roma-Ivrea, Fondazione Adriano Olivetti, pp. 195-226.
- VISIONE, M. [2021]. *Il parco della Mostra d'Oltremare: un giardino storico nel panorama internazionale*, in *La Mostra d'Oltremare di Napoli. Storia e restauro di architetture e paesaggio*, a cura di A. Aveta, A. Castagnaro e F. Mangone, Napoli, Paparo, in corso di pubblicazione.
- ZAPATKA, C. (1990). *Un reinsediamento roosveltiano nel verde: Greenbelt, Maryland*, in M. Mosser, G. Teyssot, *L'architettura dei giardini d'Occidente dal Rinascimento al Novecento*, Milano, Electa, pp. 509-511.

Sitografia

www.archivioluigipiccinato.it

www.architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/index.php

www.muvmatera.it/aspFoto/default.asp

Oggetto del volume è l'articolato patrimonio culturale di tracce, immagini e narrazioni che costruisce la città contemporanea. Gli autori dei numerosi contributi scientifici rileggono e raccontano per parti, per strati e a ritroso diverse realtà urbane per restituire i diversi elementi della città storica ancora presenti in situ, ma nascosti, modificati, distratti, frammentati, malcelati e nascosti in quell'intricato groviglio di sovrapposizioni che si è formato nel corso del tempo.

The subject of the book is the articulated cultural heritage of traces, images and narratives that builds the contemporary city. The authors of the numerous scientific contributions reread and recount different urban realities by parts, by layers and backwards to return the different elements of the historical city still present in situ, but hidden, modified, distracted, fragmented, ill-concealed and hidden in that intricate tangle of overlaps that has formed over time.